

**CRITONE:** (Mi) è stato detto che in questa piazza ha abitato Criside, colei che preferì procurarsi qui ricchezze disonestamente piuttosto che vivere povera ma onesta, nella sua patria.

Per la sua morte quei (suoi) beni secondo la legge sono toccati a me.

Ma vedo persone a cui potrò chieder notizie. Buongiorno.

**MISIDE:** Per gli dei, chi vedo! Non è costui Critone, bis-cugino di Criside? E' lui.

**C:** Salute, o Miside.

**M:** Sii il benvenuto, o Critone.

**C:** E così... Criside... ma!

**M:** Ha gettato (in grande dolore), per Polluce, anche noi poverette.

**C:** E voi che (fate)? In qual modo qui (vivete)? (State) abbastanza bene?

**M:** Noi? Così e così. "Come si può", dicono, quando non è lecito dire "Come vogliamo".

**C:** Glicera che fa? Ha già trovato qui i suoi genitori?

**M:** Volessero gli dei!

**C:** Non ancora dunque? Non con buoni auguri sono venuto qui (allora); perchè, per Polluce, se avessi saputo questo, mai avrei messo qui il piede. Sempre costei (Glicera) si disse che era sorella di quella (Criside), e (come tale) è stata considerata; (giustamente ora) possiede le cose che furono di quella. Ora, far liti io straniero, quanto codesto per me sia facile e utile lo dicono gli esempi degli altri. Nello stesso tempo penso che già lei abbia qualche amico e protettore: infatti partì di là già quasi grandicella.

Mi chiamino pure imbroglione, che vado a caccia di eredità, pezzente: ebbene non mi piace privar di tutto costei.

**DAVO:** Oh, bravo, straniero!

**M:** Per Polluce, o Critone, conservi l'antico (carattere).

**C:** Conducimi da lei, poichè sono venuto qui, che la veda.

**M:** Volentieri.

**D:** Li seguirò: non voglio che mi veda il vecchio in questo momento.